

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2025-5162 del 11/09/2025
Oggetto	DPR 59/2013: R.C.M. COSTRUZIONI srl, con sede legale in Comune di Sarno (SA). Adozione Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per l'attività temporanea di betonaggio per la realizzazione di cassoni in calcestruzzo per la diga frangiflutti a protezione del FRSU da realizzare in Comune di Ravenna, Via Classicana - Penisola Trattaroli.
Proposta	n. PDET-AMB-2025-5361 del 11/09/2025
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	TAMARA MORDENTI

Questo giorno undici SETTEMBRE 2025 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, TAMARA MORDENTI, determina quanto segue.

Oggetto: DPR 59/2013: **R.C.M. COSTRUZIONI srl** – con sede legale in Comune di Sarno (SA). **Adozione Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** per l'attività temporanea di betonaggio per la realizzazione di cassoni in calcestruzzo per la diga frangiflutti a protezione del FRSU da realizzare in Comune di Ravenna, Via Classicana - Penisola Trattaroli.

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO il regolamento di cui al *DPR 13 marzo 2013, n. 59* recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTI:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare l'art. 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative all'AUA di cui al DPR n. 59/2013 sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AUA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795/2016 del 31/10/2016 recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA e AUA in attuazione della LR n. 13/2015 che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti;
- Richiamata la pianificazione regionale e provinciale di settore;

VISTA l'istanza presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna in data 27/03/2025 - assunta da ARPAE SAC con PG 2025/58119 - pratica SinaDoc n. 12186/2025, dalla Società **R.C.M. Costruzioni srl (C.F./P.IVA 01808910655)**, con sede legale in Comune di Sarno (SA), Via Pioppazze, n.81 con la quale si richiede il rilascio dell'AUA per il nuovo impianto di betonaggio per la realizzazione di cassoni in calcestruzzo per la costruzione della diga frangiflutti a protezione del rigassificatore FRSU, sita in Comune di Ravenna, Via Classicana, Penisola Trattaroli, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

1. autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi);
2. valutazione di impatto acustico (ai sensi della Legge n.447/1995).

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di emissioni in atmosfera:

- D.Lgs. n. 152/06 e smi recante “*Norme in materia ambientale*”, in particolare la Parte V - Titolo I (in materia di emissioni in atmosfera di impianti e attività);
- *DGR n.2236/2009 e smi* recante disposizioni in materia di “Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art.272, commi 1, 2 e 3 del DLgs n.152/2006, parte V”.
- Criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico dell'Emilia Romagna (CRIAER);

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento:

- D.Lgs.152/06 recante “Norme in materia ambientale” – Parte Terza;
- Delibera di Giunta Regionale Emilia Romagna n. 1053 del 09/06/2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- L.R. 4/2007 che all'art.4 prevede per gli scarichi in canali di bonifica l'acquisizione del parere idraulico del Consorzio di Bonifica (in caso di scarico in canale di bonifica);
- Delibera di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 286 del 14/02/2005 concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- Delibera di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1860 del 18/12/2006 concernente le linee Guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della Deliberazione G.R. n. 286 del 14/02/2005;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di impatto acustico:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", in particolare art. 8 "Disposizioni in materia di impatto acustico", commi 4 e comma 6;
- DPR 227/2011 “Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.” CAPO III ART. 4;
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15, e s.m.i. “Disposizioni in materia di inquinamento acustico”;
- D.G.R. 673/2004 “Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della L.R. 9/05/01, n. 15 recante “Disposizioni in materia di inquinamento acustico”;

VISTA la *Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi* recante norme in materia di procedimento amministrativo;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento amministrativo individuato ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi per la pratica ARPAE SinaDoc n. **12186/2025**, emerge che:

- La Ditta R.C.M. Costruzioni srl ha presentato al SUAP del Comune di Ravenna apposita istanza e relativa documentazione tecnica allegata, per il rilascio dell'AUA per la propria attività temporanea di betonaggio per la costruzione di cassoni in calcestruzzo finalizzati alla realizzazione della diga frangiflutti a protezione dell'impianto FRSU, da realizzare in Comune di Ravenna, Via Classicana, Penisola Trattaroli comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi) – per la quale si richiede il rilascio;
- valutazione di impatto acustico.

ACQUISITA in data 31/03/2025 (ns. PG.2025/60835) documentazione integrativa volontaria con la quale la Ditta ha trasmesso l'impegno di pagamento degli oneri per la matrice "rumore";

ARPAE con nota PG. 2025/61239 del 01/04/2025 comunicava al SUAP l'esito positivo della propria verifica di completezza, correttezza formale e procedibilità;

VISTE le successive integrazioni presentate dalla Ditta R.C.M. Costruzioni srl su richiesta ARPAE e acquisite da ARPAE SAC con PG. 2025/114452 del 24/06/2025;

VISTA altresì la documentazione presentata dalla Ditta in data 11/08/2025 (ns. PG. 2025/145461) a seguito di incontri presso gli uffici di ARPAE al fine di definire in maniera chiara ed esaustiva, la matrice "scarichi" con particolare riguardo al Piano di Gestione delle aree esterne e allo scarico di acque di seconda pioggia in acque superficiali (Canale Candiano);

DATO atto che nel corso del procedimento amministrativo sono stati acquisiti i pareri favorevoli, con prescrizioni, necessari e vincolanti per l'adozione della presente AUA:

- Parere di conformità urbanistico/edilizia del Comune di Ravenna (PG. 2025/65000 del 04/04/2025);
- Parere del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna per l'impatto acustico (PG. 2025/90689 del 21/05/2025);
- Relazione Tecnica Istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna per le emissioni in atmosfera (PG. 2025/94330 del 22/05/2025);
- Relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna in merito al Piano di Gestione delle aree esterne e allo scarico di acque di seconda pioggia in acque superficiali (PG. 2025/150857 del 25/08/2025).

ACQUISITI per vie brevi in data 10/09/2025 i seguenti documenti che saranno parte integrante della presente AUA:

- Check list pulizie periodiche piazzali;
- schema vasca Nord- Vasca Sud-bis;
- schema vasca Nord-vasca Nord -bis.

PRESO ATTO delle indicazioni fornite dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna con nota PG Provincia di Ravenna n. 49231/2014 del 29/05/2014, per cui le autorizzazioni ambientali in materia di scarichi idrici e emissioni in atmosfera disciplinate dall'art.

269 e dall'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi non vengono in rilievo ai fini delle verifica antimafia di cui al D.Lgs n. 159/2011 e, quindi, sono esonerate da tale obbligo;

VERIFICATO che la Ditta R.C.M. Costruzioni srl ha provveduto al versamento degli oneri di istruttoria secondo quanto previsto dal Tariffario ARPAE mediante PagoPA in data 07/04/2025;

RAVVISATA la sussistenza di tutti i requisiti di legge per procedere all'adozione dell'AUA a favore della Ditta R.C.M. Costruzioni srl per l'attività di betonaggio per la costruzione di cassoni in calcestruzzo da realizzare in Comune di Ravenna, Via Classicana, Penisola Trattaroli che sarà rilasciata dal SUAP territorialmente competente;

CONSIDERATO che per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;

PRECISATO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente atto;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 4, comma 5) del DPR n. 59/2013, l'Autorità competente (ARPAE - SAC di Ravenna) adotta il provvedimento di AUA nel termine di 120 giorni dalla presentazione della domanda completa e corretta formalmente al SUAP territorialmente competente, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del 27 Dicembre 2021 n. 2291 "Approvazione della deliberazione del Direttore Generale Arpae n. 130/2021 "Revisione dell'assetto organizzativo generale dell'Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia - Romagna (Arpae) di cui alla D.D.G. n. 70/2018" e s.m.i.;

Vista la Deliberazione del Direttore Generale di Arpae DEL-2024-102 del 08/10/2024 con la quale è stato conferito l'incarico Dirigenziale di Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna Area Est;

Vista la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2024-26 del 13/03/2024, con la quale sono stati istituiti gli incarichi di funzione in Arpae per il quinquennio 2024/2029 e la successiva Determinazione Dirigenziale del Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2024-364 del 17/05/2024, con la quale sono stati conferiti gli incarichi di funzione nell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est / n. DET- 2024-796 del 24/10/2024, con la quale è stato conferito l'incarico di funzione "Sanzioni ed Autorizzazioni Ambientali Specifiche SAC-RA;

DATO ATTO che ai sensi di quanto previsto all'art. 6 bis L.n. 241/1990 nei confronti del responsabile del procedimento e della Dirigente non sussistono situazioni di conflitto di interessi, nemmeno potenziale;

SU proposta del responsabile del procedimento amministrativo, Paola Dradi, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

DETERMINA

1. **DI ADOTTARE**, ai sensi del DPR n. 59/2013, l'**Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** a favore della Ditta **R.C.M. Costruzioni srl (C.F./P.IVA 01808910655)**, con sede legale in Comune di Sarno (SA), Via Pioppazze, n.81 e impianto di betonaggio per la realizzazione di cassoni in calcestruzzo per la costruzione della diga frangiflutti a protezione del rigassificatore FRSU, sita in Comune di Ravenna, Via Classicana, Penisola Trattaroli, nella persona del suo Rappresentante pro tempore;
2. **DI DARE** atto che la presente AUA comprende e sostituisce i seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria (ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi) - di competenza ARPAE SAC;
3. **DI VINCOLARE** la presente AUA al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

3.a) Per l'esercizio dell'attività, il gestore deve rispettare tutte le condizioni e prescrizioni specifiche, contenute negli allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento di AUA. In particolare:

l'Allegato A) al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

l'Allegato B) al presente provvedimento riporta **comunque** le condizioni e prescrizioni specifiche per il Piano di Gestione delle Aree esterne e per lo scarico di acque di seconda pioggia in acque superficiali (Canale Candiano);

3.b) Eventuali modifiche dell'attività e/o dell'impianto oggetto della presente AUA devono essere comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 59/2013.

Costituiscono modifica sostanziale da richiedere, ai sensi dell'art. 6, comma 2) del DPR n. 59/2013, tramite il SUAP territorialmente competente, con apposita domanda per il rilascio di nuova AUA, in particolare:

- ogni modifica che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni in atmosfera o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico soggetto a nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006;

Rispetto all'impatto acustico, si evidenzia che l'impatto acustico generato dall'insediamento risulta coerente con quanto previsto dalla normativa vigente. La Ditta è tenuta al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- **Qualora** la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1998, con la comunicazione/domanda di modifica dell'AUA dovrà essere presentata la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n. 673/2004 *"Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico"*.

- 3.c) La presente AUA è comunque soggetta a rinnovo ovvero revisione delle prescrizioni contenute nell'AUA stessa, prima della scadenza, qualora si verifichi una delle condizioni previste all'art. 5, comma 5) del DPR n. 59/2013;
4. DI DARE ATTO che ai sensi dell'art. 3 comma 6 DPR 59/2013 **la presente AUA ha durata pari a 15 (quindici) anni dalla data del rilascio alla Ditta da parte del SUAP competente**, e il rinnovo dovrà essere presentato all'autorità competente tramite il SUAP almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza, come stabilito all'art.5 del D.P.R. 59/2013; In proposito, considerato che l'attività di betonaggio è temporanea (periodo stimato 18 mesi dal rilascio dell'AUA), la Ditta sarà tenuta a comunicare la data di dismissione dell'attività;
5. DI DARE ATTO che il provvedimento di AUA sarà rilasciato dal SUAP ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela ambientale, fatti pertanto salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni/concessioni/nulla osta ecc. disciplinati da norme non previste o richiamate dalla presente AUA;
6. DI DARE ATTO che per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;
7. DI DARE ATTO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente atto;
8. DI TRASMETTERE la presente determina di adozione dell'AUA al SUAP del Comune di Ravenna ai fini del conseguente rilascio e trasmissione del titolo all'impresa istante; copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Ravenna e a tutti gli enti interessati, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza.

DI RENDERE NOTO che:

- il presente provvedimento autorizzatorio sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpae
- ai sensi del Reg. (UE) 2016/679 e del D.Lgs. n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e il responsabile del trattamento dei dati personali è individuato nel Dirigente di ARPAE SAC territorialmente competente;
- avverso il presente provvedimento gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 (sessanta) giorni ai sensi del D.Lgs. n.02.07.2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

La Responsabile

del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
- Area Est -

Dott.ssa Tamara Mordenti

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi)

Condizioni:

L'istanza è inerente il rilascio di nuova AUA per l'installazione di un impianto di betonaggio, in area di banchina portuale, funzionale alla realizzazione di cassoni in calcestruzzo. Quanto sopra, nell'ambito delle opere previste per la realizzazione della diga frangiflutti a protezione della FSRU di Ravenna. L'operatività dell'impianto di betonaggio è temporanea e lo smantellamento dello stesso è previsto entro il mese di febbraio 2027. Nei primi nove mesi (settembre 2025 - maggio 2026) l'impianto sarà attivo 24 h/giorno per 7 gg/settimana (con produzione di circa 800 mc/giorno di calcestruzzo), successivamente l'operatività sarà ridotta a 8 ore/giorno per 7 gg/settimana.

I quantitativi di materie prime impiegate sono attualmente stimati come segue:

- 195.300 t/anno di inerti di diversa granulometria (stoccati in piazzale scoperto);
- 47.200 t/anno di cemento (stoccato in silos);
- 435 t/anno di additivi (stoccati in cisterne verticali);
- 550 t/anno di fluidificanti (stoccati in cisterne verticali).

L'assetto emissivo da autorizzare consta di n.10 punti di emissione:

- emissioni da E1 a E6 afferenti agli sfiati dei silos di stoccaggio del cemento caricamento pneumatico;
- emissioni E8 ed E10 afferenti alle linee di dosaggio del cemento;
- emissioni E7 ed E9 afferenti ai punti di carico betoniere; oltre alle emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e movimentazione all'aperto di inerti.

Tutti i punti di emissione sono dotati di sistema di filtrazione ed abbattimento costituiti da filtri a cartucce o da filtri a tasche le cui velocità di filtrazione in rapporto alla grammatura del tessuto filtrante risultano congruenti rispetto ai contenuti della DGA 4606/99 della Regione Emilia Romagna.

Sui sistemi di abbattimento la Ditta ha previsto l'installazione di pressostati differenziali dotati di relativo sistema di allarme, quali dispositivi atti alla verifica e segnalazione di eventuali anomalie di funzionamento.

Per quanto attiene le emissioni diffuse, secondo quanto dichiarato nella relazione allegata all'istanza e quanto contenuto nella successiva procedura finalizzata al loro contenimento, l'azienda evidenzia le seguenti sorgenti:

- spazzamento dei cumuli di inerti ad opera del vento;
- sollevamento polveri ad opera dei mezzi (da e verso il deposito inerti) e da movimentazione di inerti;
- sollevamento polveri ad opera dei vettori stradali in ingresso ed in uscita dal sito;
- sollevamento polveri dall'area di banchina ad opera delle betoniere che conferiscono il calcestruzzo;

Nonché le conseguenti azioni:

- Limitazione della velocità di circolazione dei mezzi a 20 Km/h;
- Altezza dei cumuli di inerti inferiore a 3,0 metri (barriere perimetrali costituite per 1,0 metro da new jersey + 2 metri di rete antipolvere);
- Bagnatura dei cumuli e della viabilità del deposito inerti mediante sistema di irrigazione (attivazione manuale ogni 8 ore; attivazione ogni 4 ore in caso di forte vento e/o vie di percorrenza particolarmente asciutte);
- Lavaggio ruote per tutti i mezzi stradali in ingresso ed in uscita dal deposito inerti;
- Pulizia dei piazzali (banchina) a mezzo motospazzatrice (ogni 8 ore; attivazione ogni 4 ore in caso di forte vento e/o vie di percorrenza particolarmente asciutte); Al riguardo, si valuta positivamente la procedura proposta ma si ritiene di evidenziare alcune carenze, quali ad esempio la limitazione delle altezze di caduta dei materiali durante le movimentazioni e l'assenza di una previsione in merito alla bagnatura e/o spazzamento di tutta la viabilità interna al sito. Non vengono altresì presi in considerazione gli aspetti relativi agli eventuali sversamenti accidentali di inerti per i quali sarebbero opportuni interventi immediati di raccolta e/o spazzamento. Si ritiene in ultimo di porre in evidenza che le previsioni/azioni sopra riassunte e finalizzate al contenimento delle polveri diffuse, sono contenute in parte nella relazione ed in parte nella procedura.

Limiti:

PUNTI DI EMISSIONE DA E1 A E6 - SILOS CEMENTO – Filtri a cartucce-

Portata massima	1500	Nmc/h ognuno
Altezza minima	14,4	m
Temperatura	Amb	°C
Durata	8-24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	10	mg/Nmc
---------	----	--------

PUNTI DI EMISSIONE DA E7 A E9 - CARICO BETONIERE - Filtri a tasche -

Portata massima	6500	Nmc/h ognuno
Altezza minima	12	m
Temperatura	Amb	°C
Durata	8-24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	10	mg/Nmc
---------	----	--------

PUNTI DI EMISSIONE DA E8 A E10 - DOSATORE CEMENTO - Filtri a cartucce-

Portata massima	90	Nmc/h ognuno
Altezza minima	12	m
Temperatura	Amb	°C
Durata	8-24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	10	mg/Nmc
---------	----	--------

Prescrizioni:

1. **Per tutti i punti di emissione sopra indicati, dovranno essere espletate le procedure di autocontrollo previste dall'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi. In tal senso la Ditta è tenuta ad effettuare tre autocontrolli analitici alle emissioni in un periodo rappresentativo di funzionamento degli impianti (circa 10 giorni). Gli esiti degli autocontrolli analitici devono essere poi trasmessi ad ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE competente.**
2. In ottemperanza all'art. 269 c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, il gestore deve comunicare a mezzo posta certificata (PEC) o attraverso portali dedicati, a Arpae SAC, al Servizio Territoriale ARPAE competente e al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento, quanto segue:

la data di messa in esercizio dell'impianto/attività con almeno 15 giorni di anticipo;

i dati relativi alle analisi di messa a regime delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati **possibilmente** nelle condizioni di esercizio più gravose, di norma entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime.

Possono essere stabiliti dall'Autorità Competente (Arpae SAC) tempi di comunicazione dei dati superiori a 30 giorni, nel caso di comprovate necessità tecniche diverse (ad esempio IPA, PCB che necessitano di tempi analitici superiori).
3. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono di norma intercorrere più di 60 giorni; Arpae SAC può concedere eventuali deroghe a tale intervallo temporale, previa motivata e preventiva comunicazione da parte del Gestore. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti indicati in autorizzazione, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae SAC, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date. Decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità Competente, i termini di messa in esercizio e/o di messa a regime degli impianti devono intendersi automaticamente prorogati alle date indicate nella comunicazione del gestore.
4. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, **il valore assoluto della** differenza tra la

portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di Portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

5. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, a Arpa SAC e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpa APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.

6. Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:

dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpa SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpa APA) della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;

rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;

nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

7. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale **sistema di abbattimento** di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un **sistema di abbattimento**;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno

settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento;
8. Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata o secondo diverse modalità (stabilite in autorizzazione), all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.
9. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, e conservate a disposizione dell'Autorità di Controllo (Arpae APA), per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
10. I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
11. I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le

verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;

altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente

documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;

Le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi di competenza del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006.

- 12. I camini di emissione** devono essere dotati di prese di misura posizionate in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1); le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. Ogni presa di misura deve essere attrezzata con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per almeno 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati a circa 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.
- 13. I sistemi di accesso** degli operatori ai punti di misura e prelievo devono garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08. L'azienda deve fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
- 14. Per i punti di prelievo** collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticali. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota >15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati;
- piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo;
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

15. Per quanto attiene le **emissioni diffuse**, secondo quanto dichiarato nella relazione allegata all'istanza e quanto contenuto nella successiva **Procedura** finalizzata al loro contenimento, l'azienda evidenzia le seguenti sorgenti:

- spazzamento dei cumuli di inerti ad opera del vento;
- sollevamento polveri ad opera dei mezzi (da e verso il deposito inerti) e da movimentazione di inerti;
- sollevamento polveri ad opera dei vettori stradali in ingresso ed in uscita dal sito;
- sollevamento polveri dall'area di banchina ad opera delle betoniere che conferiscono il calcestruzzo; Nonché le conseguenti azioni:
- Limitazione della velocità di circolazione dei mezzi a 20 Km/h;
- Altezza dei cumuli di inerti inferiore a 3,0 metri (barriere perimetrali costituite per 1,0 metro da new jersey + 2 metri di rete antipolvere);
- Bagnatura dei cumuli e della viabilità del deposito inerti mediante sistema di irrigazione (attivazione manuale ogni 8 ore; attivazione ogni 4 ore in caso di forte vento e/o vie di percorrenza particolarmente asciutte);
- Lavaggio ruote per tutti i mezzi stradali in ingresso ed in uscita dal deposito inerti;

- Pulizia dei piazzali (banchina) a mezzo motospazzatrice (ogni 8 ore; attivazione ogni 4 ore in caso di forte vento e/o vie di percorrenza particolarmente asciutte);
 - ed inoltre, dovrà procedere allo **spazzamento o bagnatura di tutta la viabilità interna al sito.**
16. **DI INDICARE** quale termine ultimo per la messa a regime degli impianti, **il 30/09/2025.** Entro tale data, la Società è tenuta a comunicare ad ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, la data di messa in esercizio, la data effettiva di messa a regime e procedere con gli adempimenti previsti al precedente punto 1);
17. DOVRA' essere effettuato a cura della direzione dello stabilimento aziendale, **un autocontrollo analitico con frequenza annuale per tutti i punti di emissione indicati .** La data, l'orario, i risultati delle misure di autocontrollo, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati (o allegati), appena disponibile l'esito analitico, su un apposito registro, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE competente, firmato dal responsabile dell'impianto e da tenere a disposizione degli organi di controllo competenti. Sullo stesso registro la Ditta è tenuta ad annotare:
- **le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, da effettuare su tutti i sistemi di abbattimento installati, con frequenza almeno annuale, e le eventuali anomalie degli stessi;**
 - **le operazioni di bagnatura e pulizia previste per il contenimento delle emissioni diffuse, unitamente alla loro durata, con frequenza almeno mensile. Dovranno inoltre essere annotate le motivazioni della loro mancata effettuazione;**

Sullo stesso Registro, la Ditta è tenuta ad annotare gli eventuali sversamenti accidentali di inerti indicando le modalità di contenimento/raccolta degli stessi.

Acque di seconda pioggia in acque superficiali (Canale Candiano) e Piano di Gestione delle aree esterne.

Premessa:

- L'istanza di AUA è stata presentata per lo scarico di acque di prima pioggia in acque superficiali (Canale Candiano) a servizio di un impianto di produzione del calcestruzzo da realizzarsi al porto di Ravenna, penisola Trattaroli;
- Diversamente da quanto richiesto nell'istanza, dalla presente progettazione non vengono prodotte acque di prima pioggia che necessitino di recapito in acque superficiali. Tale condizione deriva dal fatto che le vasche di prima pioggia esistenti sulla banchina, realizzate dall'Autorità di Sistema Portuale nell'ambito della costruzione delle nuove banchine portuali in dx Canale Candiano - Penisola Trattaroli, dovranno essere collegate alla rete fognaria nera di futura realizzazione del terminal container che a sua volta si allaccerà alla rete fognaria pubblica di via Classicana (collegata al depuratore di Ravenna città). Al momento i collegamenti alla rete fognaria pubblica non sono disponibili in quanto il terminal container non è stato ancora realizzato. **Pertanto le acque di prima pioggia derivanti dal cantiere in oggetto, verranno completamente riutilizzate all'interno della stessa area di cantiere. In conseguenza di ciò potranno essere scaricate in acque superficiali (Canale Candiano), esclusivamente acque di seconda pioggia pulite, così come normato dalle DGR 286/05 e 1860/06.**

Condizioni/Valutazioni:

- L'insediamento per il quale si chiede l'AUA è un impianto di betonaggio da realizzare in parte su porzione di banchina portuale di nuova costruzione, nell'area Trattaroli del porto di Ravenna.
- L'impianto è complementare all'intervento strategico di pubblica utilità indifferibile e urgente,
- finalizzato all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale di cui al Decreto n°3 del 7 novembre 2022 del Commissario straordinario di Governo e successiva variante con Decreto n°1 del 6 febbraio 2024 del Commissario straordinario di Governo, che prevede la realizzazione di una diga frangiflutti a protezione della FSRU Ravenna. Per la realizzazione di tale diga frangiflutti saranno prefabbricati in zona penisola Trattaroli i cassoni galleggianti che comporranno la suddetta struttura. L'impianto di betonaggio oggetto della presente istanza è funzionale alla costruzione dei cassoni. L'impianto, temporaneo, verrà dismesso, rimosso e smantellato al termine dell'intervento strategico di cui sopra. La committenza ipotizza la fine lavori entro febbraio 2027 (circa 18 mesi di operatività).
- L'area di cantiere è meglio evidenziata nella tavola F-01 Maggio 2025 presentata quale documentazione integrativa volontaria del 11/08/2025 (P.G. n. 2025/145461 del 11/08/2025), che costituirà parte integrante dell'AUA, in quanto rappresenta graficamente i confini fisici del cantiere in istruttoria.

L'area di cantiere è distinta in due aree funzionali:

- a) Area di deposito e alimentazione inerti
- b) Area impianto di produzione e carico betoniere

a) **Area di deposito e alimentazione inerti (6980 mq):** l'area di deposito e di alimentazione inerti è la zona in cui vengono depositati gli inerti che successivamente vengono caricati sulle tramogge di impianto per alimentare le due linee dell'impianto di produzione del calcestruzzo. Tutta l'area presenta superficie in stabilizzato.

b) Area impianto di produzione e carico betoniere

- L'area dell'impianto contiene i macchinari per il dosaggio e carico dei componenti del calcestruzzo. La pavimentazione è impermeabile. Nell'area impermeabile sono presenti:
 - n°1 linea di tramogge divisa in settori per il carico degli inerti selezionati per granulometria per l'alimentazione delle linee di produzione;
 - n°2 linee di produzione del calcestruzzo, indipendenti tra loro, costituite ciascuna da:
 - nastro trasportatore per il conferimento degli inerti dosati al punto di carico della betoniera;
 - n°3 silos per cemento in polvere, con impianto dosatore e conferimento al punto di carico betoniera;
 - punto di carico betoniere dotato di soffietto di collegamento tra punto di scarico nastro trasportatore e coclea e punto di ingresso materiale in betoniera;
 - tettoia di copertura delle cisterne contenenti additivi per calcestruzzo, con impianto di dosaggio conferente direttamente al punto di carico betoniere;
 - box prefabbricato uso locale tecnico di comando e controllo a servizio dell'impianto con servizio igienico.
 - box prefabbricato uso spogliatoio, con docce e servizi igienici a servizio degli autisti delle betoniere.
- A servizio dell'impianto sarà posizionato un contenitore-distributore rimovibile per carburanti a servizio dei mezzi di stabilimento; sarà inoltre presente presso l'area di betonaggio un punto di lavaggio delle botti, con recapito presso l'impianto di trattamento "betonwash" dove avviene la separazione tra inerti ed acqua. Le acque separate sono riutilizzate all'interno del ciclo di produzione del calcestruzzo.
- Nella zona di ingresso all'area di stoccaggio inerti è presente un impianto lavaroute; le acque reflue prodotte saranno raccolte nella vasca sottostante l'impianto (avente volume di circa 3 m³), inviate a stoccaggio in apposita vasca adiacente all'impianto (avente volume di circa 5 m³) e smaltite periodicamente tramite autospurgo presso centri autorizzati.
- L'area di banchina, lunga circa 400 m, sarà destinata alla realizzazione dei cassoni galleggianti in calcestruzzo necessari per la realizzazione della diga frangiflutti a protezione della RFSU Ravenna (unità galleggiante di stoccaggio e rigassificazione).
- Nella porzione di banchina sulla quale avverranno parte delle lavorazioni per la realizzazione dei cassoni galleggianti, si svolgeranno le seguenti attività:
 1. circolazione dei mezzi di cantiere (autocarri per approvvigionamento del ferro da armatura betoniere per il conferimento del calcestruzzo, mezzi di servizio, ecc.);
 2. ricezione e deposito ferri di armatura da utilizzare per la realizzazione dei cassoni;

3. fornitura calcestruzzo e getto nelle casseforme su pontone galleggiante con pompe per calcestruzzo.
- I cassoni galleggianti saranno realizzati su pontoni galleggianti posti nello specchio d'acqua prospiciente la porzione di banchina e una volta completati, rimorchiati al largo fino alla zona di posizionamento finale dove saranno affondati per la costruzione della diga frangiflutti.

Superfici scolanti:

- Le superfici scolanti dell'area dell'impianto di betonaggio e deposito inerti sono rappresentate da:
 - a) area di stoccaggio inerti in cumuli e rampa di accesso alle tramogge dosatrici, realizzata con pavimentazione semipermeabile (complessivamente circa 6980 mq di pavimentazione naturale). Detta area verrà delimitata con un cordolo alto 20 cm e le acque meteoriche di dilavamento su di essa ricadenti verranno completamente assorbite dal terreno e non recapiteranno nella rete fognaria di raccolta delle acque meteoriche di cantiere;
 - b) pavimentazione impermeabile (pavimentazione industriale o asfaltata) su cui insiste l'impianto ed avvengono le fasi di produzione del calcestruzzo, comprese le aree di circolazione dei mezzi realizzate nell'area di banchina (complessivamente circa 795 mq in calcestruzzo, circa 810 mq in asfalto e circa 100 mq di superfici destinate a raccogliere acque di processo a ciclo chiuso);
 - c) coperture di porzioni di impianto, sala comandi, spogliatoi e servizi igienici (complessivamente circa 195 mq);
 - d) area di banchina costituite da pavimentazioni impermeabili in asfalto per una superficie complessiva (compresa la porzione destinata all'impianto di betonaggio richiamate ai punti b) e c) di circa 52.205 mq (bacini scolanti N1, N2 sud e N2 nord).
- Le suddette aree di impianto/cantiere (b, c e d), raccoglieranno le proprie acque meteoriche di dilavamento all'interno di n.2 vasche di prima pioggia realizzate dall'Autorità di Sistema Portuale e poste una a nord del cantiere ed una a sud, ciascuna avente un volume pari a 150 m³ cadauna. Il bacino N1 ed il bacino N2 sud confluiranno nella vasca SUD, mentre il bacino N2 nord confluirà nella vasca NORD. Le linee sono rese comunicanti tramite una tubazione di collegamento posta tra N2 sud e N2 nord, in modo che in caso di problemi una vasca possa ricevere anche le acque di prima pioggia degli altri bacini.
- Dalle valutazioni effettuate dal progettista, in base alla superficie scolante complessiva pari a 52.205 mq e considerando un'altezza di prima pioggia pari a 5 mm, si ottiene un volume di prima pioggia pari a 261 m³, inferiore al volume complessivo delle vasche di prima pioggia esistenti (300 m³). All'interno di ogni singola vasca di prima pioggia sarà presente un comparto di sedimentazione per un'altezza pari a 20 cm, corrispondente a 13.2 m³.
- Viene inoltre relazionato, ma non rappresentato nelle planimetrie di dettaglio, che oltre al comparto di sedimentazione all'interno delle vasche di prima pioggia verrà realizzato un disoleatore a coalescenza del volume utile di 9 m³ delle dimensioni geometriche di 3 mt x 1 mt x 3 mt di altezza. Il disoleatore verrà svuotato, tramite un impianto di pompaggio, dopo che sarà trascorso un tempo di 50 minuti, necessario per permettere agli oli di separarsi.

- Vista l'assenza della rete fognaria pubblica, la Ditta ha deciso di riutilizzare le acque di prima pioggia per il ciclo di lavorazione e servizi accessori, al fine di migliorare la gestione delle acque e conseguire una maggiore sostenibilità ambientale.
- Le acque di prima pioggia verranno riutilizzate per la nebulizzazione dei cumuli (per i quali si riporta di seguito un calcolo di portata) e per la bagnatura del piazzale di stoccaggio degli inerti.
- Verifica della portata e del tempo di riutilizzo delle acque di prima pioggia per la nebulizzazione:

Numero nebulizzatori	2		
Portata ugelli	35	l/min	
Portata Totale	70	l/min	
	0.07	m ³ /min	
	300	m ³	
Tempo di svuotamento	4285.7	min	
	71.429	ore	<72

Dal calcolo effettuato dalla Società, si evince che le vasche di prima pioggia saranno svuotate entro 72 ore dall'evento meteorico che le ha prodotte, così come previsto dalla DGR 286/05. Per inviare le acque di prima pioggia al riutilizzo, verrà installato un gruppo di pompaggio con tubazioni stabili e la condotta verrà portata vicino alla zona del processo produttivo. In caso di emergenza, per cui non sia possibile il riutilizzo delle acque di prima pioggia all'interno dell'impianto, le vasche di prima pioggia saranno svuotate entro 72 ore dal termine dell'evento meteorico mediante autospurgo, come da contratto presentato che verrà attivato a chiamata. Al riempimento delle vasche di prima pioggia, le acque di seconda pioggia, attraverso appositi scolmatori posizionati in linea, verranno scaricate nel canale Candiano, attraverso il punto di scarico S1;

Di seguito si elencano le ulteriori "acque reflue" avviate a smaltimento, come da contratto sottoscritto con Albatros e trasmesso quale documentazione integrativa:

1. acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici - Numero 3 addetti all'impianto e 3 autisti, per turno (h 24 - 3 turni) - raccolte all'interno di una vasca a tenuta della capacità di 15 m³ e smaltite ogni 3 settimane come rifiuto ai sensi della parte IV del DGgs 152/06 smi (vedi contratto con Albatros trasmesso quale documentazione integrativa);
2. acque reflue industriali derivanti dal lavaggio ruote dei mezzi in ingresso ed in uscita dal piazzale inerti - Raccolte all'interno della vasca sottostante all'impianto lavar ruote della capacità di 3 m³ e successivamente inviate ad un'ulteriore vasca di stoccaggio da 5 m³. Si seguito si sintetizzano i flussi di acque reflue con i relativi recapiti/smaltimenti/riutilizzi:

Origine	Tipologia di acque Sistema di Raccolta	Trattamento	Smaltimento/riutilizzo
Carico autobetoniere	Acque di processo (acque reflue industriali) - Canaline di piazzale; - vasca di accumulo acque di processo per riutilizzo della capacità di 40 m ³	Sedimentazione per separazione inerti di maggiore granulometria	Riutilizzo nel ciclo di produzione del calcestruzzo
Lavaggio interno delle botti delle autobetoniere	Acque di processo (acque reflue industriali) - Sistema Betonwash - vasca di accumulo acque di processo per riutilizzo della capacità di 40 m ³	Separazione inerti di maggiore granulometria	Riutilizzo nel ciclo di produzione del calcestruzzo
Lavaggio ruote mezzi in ingresso ed in uscita da piazzale inerti	Acque di processo (acque reflue industriali) • Sistema lavar ruote con vasca di accumulo del sistema da 5 m ³		Smaltimento tramite autospurgo
Servizi igienici di stabilimento, spogliatoi e docce	Acque nere - Acque reflue domestiche - Vasca di accumulo della capacità di 15 m ³		Smaltimento tramite autospurgo

AREA BETONAGGIO				
Piazzale di stoccaggio inerti (pavimentazione naturale) 6.980 mq	Acque meteoriche di dilavamento All'interno dell'area di piazzale in pavimentazione naturale e regimate attraverso l'apposizione di un cordolo perimetrale con h di 20 cm			Dispersione sul suolo
Coperture box e tettoie 195 mq Area impianto (pavimentazione in cls) 795 mq	Tot 1800 mq	Acque Meteoriche di dilavamento assoggettate alla DGR 286/05: : Sistema Fognario di raccolta delle acque assoggettate meteoriche di banchina	Trattamento in vasche di Prima Pioggia	● Acque di prima pioggia: riutilizzate in stabilimento per bagnatura cumuli e piazzale inerti ● Acque di seconda pioggia: scarico in ricettore superficiale (canale Candiano)
Area impianto (pavimentazione in asfalto) 810 mq				
Banchina N 1	14868 mq	Acque meteoriche di dilavamento assoggettate alla DGR 286/05: Sistema di raccolta delle acque di banchina	Trattamento in vasca di Prima Pioggia SUD	● Acque di prima pioggia: riutilizzate in stabilimento per bagnatura cumuli e piazzale inerti ● Acque di seconda pioggia: scarico in ricettore superficiale (canale Candiano)
Banchina N 2 Sud	14933 mq			
Banchina N 2 Nord	20544 mq		Trattamento in vasca di Prima Pioggia Nord	

E' stato predisposto il "Piano di gestione delle acque", **presentato quale documentazione integrativa volontaria del 11/08/2025 (P.G n. 2025/145461 del 11/08/2025)**, nel quale sono definite le manutenzioni ordinarie e straordinarie nonché di pulizia delle aree scoperte dell'intero stabilimento e alle vasche di prima pioggia, necessarie a mantenere le superfici pulite ed il volume di stoccaggio delle VPP. Il Piano di Gestione, per la verifica della sua attuazione, comprende delle schede di registrazione a compilazione obbligatoria

(svuotamento vasche di PP Nord e Sud e manutenzione Vasca Nord e Sud) .

Dalla lettura del suddetto Piano, si evince che le pavimentazioni impermeabili della banchina e della porzione su cui insiste l'impianto di betonaggio saranno pulite tramite spazzatrici, come da procedura per la limitazione delle polveri, con cadenza di 8 ore (4 ore in caso di forte vento o piazzali particolarmente asciutti).

Le altre superfici dello stabilimento (in pavimentazione naturale) non richiedono pulizia e lavaggio. Per quanto sopra, si esprime parere favorevole alla progettazione presentata, così come riassunta e all'approvazione del "Piano di gestione delle acque" presentato , alle seguenti condizioni:

- dovrà essere inviata ad ARPAE SAC e ST di Ravenna via PEC, una comunicazione attestante l'inizio dei lavori del cantiere di cui alla presente istruttoria;
- Il "Piano di gestione delle acque" presentato quale documentazione integrativa volontaria del 11/08/2025 (P.G n. 2025/145461 del 11/08/2025) costituisce parte integrante della autorizzazione allo scarico;
- ad evento meteorico esaurito dovrà essere garantito che le acque di prima pioggia vengano riutilizzate o eventualmente smaltite come rifiuto, entro le 72 ore successive all'ultimo evento piovoso, così come previsto dalla DGR 286/05;
- le check list a compilazione obbligatoria previste nel piano di gestione, dovranno essere mantenute disponibili in cantiere per tutta la durata del cantiere;
- entro 30 gg dalla comunicazione di inizio del cantiere, al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia del piano di gestione adottato e quindi il rispetto della corretta classificazione delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi della DGR 286/05, dovrà essere effettuato un campionamento delle acque di seconda pioggia meteoriche di dilavamento nel punto di scarico S1 (Canale Candiano). I parametri minimi da ricercare sono : pH, SST, COD, Alluminio, Ferro, Rame, Zinco, Nichel, Cadmio, Fosforo Totale, Idrocarburi Totali. Successivamente al primo campionamento, la frequenza dello stesso dovrà essere semestrale. I rapporti di prova relativi ai campioni di cui sopra, **dovranno essere inviati, non appena disponibili**, ad ARPAE SAC e Servizio Territoriale. Al momento della trasmissione dei rapporti di prova dovranno essere descritte le modalità di campionamento ed il tempo trascorso dall'inizio dell'evento meteorico (verbale di campionamento);
- nel caso si verifichino imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico in acque superficiali, dovrà esserne data tempestiva comunicazione ad ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Ravenna ;
- la tavola F-01 Maggio 2025 e F-02 Luglio 2025, presentate quale documentazione integrativa volontaria del 11/08/2025 (P.G n. 2025/145461 del 11/08/2025), costituiranno parte integrante della presente autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.